

# Ronde, il modello Milano che

*Il ministro loda i City Angels. De Corato: dal 2007 il Comune ha affidato*

di CORRADO DRAGOTTO

— MILANO —

**L**A COSTITUZIONE per decreto dei «volontari per la sicurezza», le ronde, cioè, formate in prevalenza da ex agenti e carabinieri alle quali ieri il Consiglio dei ministri ha dato via libera soprattutto in funzione antistupro, va ritenuta l'esportazione su vasta scala del «modello Milano». Lo stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni ha, del resto, fatto riferimento a «moduli organizzativi» di marca ambrosiana nell'atto di illustrare il provvedimento varato dal Governo con l'intento di arginare l'escalation di violenze sulle donne. Nei primi mesi del 2007, durante il duro confronto in materia di ordine pubblico con l'allora inquilino del Viminale Giuliano Amato sfociato prima (26 marzo) in una manifestazione contro il Governo promossa da Palazzo Maronella e poi (18 maggio) nella firma di un «patto per la sicurezza» fra Stato e Comune, Letizia Moratti aveva, del resto, avanzato proposte tese a stoppare la recrudescenza degli stupri. Tra le quali, appunto, l'utilizzo di ronde di cittadini in funzione di presidio delle zone a rischio e l'inasprimento delle pene previste per i bruti. Due misure che, adesso, l'esecutivo ha ripreso dal «modello Milano», scandito non solo da successi ma pure dal flop accusato sul fronte dell'approntamento di centraline elettroniche di emergenza nei parchi e nei quartieri degradati, per incorporarle nel provvedimento ad altissima copertura mediatica finalizzato a garantire maggiore sicurezza alle donne.

«IL DECRETO approvato dal Consiglio si ispira in pieno al «modello Milano» - ha dichiarato visibilmente soddisfatto il vicesindaco, assessore alla Sicurezza e deputato del Pdl Riccardo De Corato - Chi stupra non può e non deve godere di benefici, come per esem-

pio gli arresti domiciliari. Il giro di vite del Governo va, dunque, nella direzione indicata dal Comune, che già all'ex ministro dell'Interno Amato aveva sollecitato l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge Pollastrini-Mastella (mai esaminato), processi per direttissima, inequivocabile facoltà per gli enti locali di costituirsi parte civile nei processi per vio-

lenza sessuale e l'istituzione di una banca dati del Dna contro i recidivi. Il semaforo verde alle ronde che l'esecutivo ha fatto scattare comprova, inoltre, l'efficacia di un modulo organizzativo già attuato dall'Amministrazione. Dal 2007 il Comune, attraverso un bando di pubblica evidenza, ha affidato il monitoraggio di alcune aree marginali ribadisce ad alcu-

ne associazioni di volontari. Come i Blue Berets, i City Angels e l'Associazione poliziotti italiani. Si tratta di sodalizi che vantano autorizzazione prefettizia e nei quali «militano» pure ex appartenenti alle Forze dell'ordine. Queste associazioni hanno dimostrato di saper svolgere un'azione di sicurezza di prossimità che, prossimamente, allargheremo nei

week-end anche alle arterie circostanti alle discoteche. I nuovi interventi del Governo in materia di violenza sessuale e di concorso delle associazioni volontarie al presidio del territorio gratificano, insomma, l'impegno profuso da Palazzo Marino. Non dimentichiamo che se oggi la sicurezza è al centro dei riflettori nazionali lo dobbiamo alla manifestazione apripista del marzo 2007 con il sindaco in piazza per invocare attenzione sull'ordine pubblico».

**DI TUTT'ALTRO** tenere è risultato il commento sulle ronde antistupro del milanese ex ministro alle Pari opportunità e attuale onorevole del Pd. «Ancora una volta ci troviamo davanti a un provvedimento disorganico - ha polemizzato Barbara Pollastrini, che era sembrata appoggiare le istanze della Moratti nel momento di concertare il «patto» siglato da Amato -. Il decreto manca di una visione d'insieme su come effettivamente si contrasta il dramma della violenza contro le donne. Ma, soprattutto, non ho ancora capito quali e quante siano le risorse reali per la prevenzione, il recupero del territorio, le Forze dell'ordine, l'aiuto alle vittime e la lotta al degrado. Come se non bastasse, giudico molto grave la circostanza che possa essere evoca-

to il termine «ronde» e gravissimo che se ne propagandi il significato stesso. La verità è che, senza un piano a trecentosessanta gradi, non si ottiene alcun efficace contrasto agli stupri e si finisce soltanto per illudere le donne».

**MA UNA SONORA** bocciatura delle misure antistupro è venuta anche dal leader del movimento NordDestra. «Noi gli stupratori li vogliamo castrare - ha scandito Carla De Albertis rinnovando il suo scontro con il ministro della Difesa -. E senza chiedere loro il permesso come si preoccuperebbe di fare Ignazio La Russa».



#### DI NOTTE

In alcune zone di Milano le ronde esistono già dal 2007. In alto a destra, il presidente della Provincia Filippo Penati

**POLLASTRINI**  
«Il decreto varato dal Governo non farà che illudere le donne sulle misure antistupro»

**IN PRIMA LINEA**  
Da due anni il sindaco invoca il processo per direttissima dei bruti e l'inasprimento delle pene

## Furlan: «Noi siamo diversi, cerchiamo gente da aiutare»

— MILANO —

**CITY ANGELS**, associazione fondata nel '94 da Mario Furlan, sono stati citati, dal ministro Roberto Maroni, come modello al quale dovrebbero ispirarsi le ronde.

#### Orgoglioso, Furlan?

«Sì, ma noi non facciamo le ronde. Noi siamo diversi. La ronda cerca un nemico, noi cerchiamo gente da aiutare».

#### Forse per questo siete stati citati.

«Il concetto di ronda è negativo. Noi, per esempio, non andiamo a cacciare via i rom, organizziamo le scorte e se scortiamo una donna che

ha paura a uscire da sola, è opera di solidarietà o di sicurezza? Credo sia entrambe le cose».

#### Avete molte richieste?

«Ultimamente sì. C'è la psicosi dello stupro».

#### Chi si rivolge a voi?

«La maggior parte sono ragazze dai 15 ai 25 anni. Poi ci sono le signore anziane che hanno paura di essere aggredite, derubate. Manca la fascia di mezzo».

#### Dove siete più attivi?

«In Stazione Centrale, poi abbiamo l'unità mobile, con la quale giriamo nelle zone periferiche, per aiutare i senza tetto. Abbiamo anche

una squadra che opera sui mezzi pubblici, dove la gente ha più paura».

#### Ma vi sapete difendere?

«Sì, chi entra, frequenta un corso di tre mesi in sede e in palestra, dove impara il krau maga, parola ebraica che significa lotta ravvicinata. Questa tecnica è stata inventata da un lottatore ebreo negli anni '30, per difendersi dalle squadre fasciste».

#### Quanti siete?

«A Milano cento, in Italia 300».

#### Non siete molti

«No, siamo molto selettivi. Su dieci che chiedono, ne prendiamo due».



Mario Furlan, dei City Angels



# piace a Maroni

a volontari il controllo di zone a rischio

## GLI "ANGELI" IN DIVISA

**Basco:**  
simbolo delle forze Onu

**Giubba o maglietta rossa** con impresso il logo, un'aquila che protegge la città

**City Angels:**

associazione di volontari nata nel 1994 a Milano in una delle zone più problematiche della città, la Stazione Centrale

**L'identikit**

**60%** maschi  
**30%** stranieri

**Obiettivo:**

aiutare i più deboli, senza tetto, tossicomani, vittime della violenza, persone e animali in difficoltà

**Dove operano**

- MILANO
- ROMA
- TORINO
- VARESE
- BOLOGNA
- TERNI



■ **2007:** apertura del primo dormitorio di emergenza d'Italia: **Casa Silvana** in via Estelle (zona Lambrate) che prende il nome da una ragazza senza tetto della Stazione Centrale che venne rapita, costretta a prostituirsi e infine uccisa. Il dormitorio è aperto tutta la notte e accoglie coppie, famiglie e anche gli animali dei senza tetto

P&G Infograph



**PENATI SPIEGA LA SUA INIZIATIVA**

## Ex agenti e carabinieri Una garanzia per tutti

di **GIORGIO GUAITI**  
- MILANO -

**PRESIDENTE, la Provincia stanZIA 250 mila euro per finanziare i progetti sicurezza dei Comuni e dalla sinistra radicale le arrivano bordate di attacchi...**

«Mi spiace che ci sia sempre qualcuno che guarda ai problemi non con la lente delle esigenze dei cittadini, ma con quella dei propri pregiudizi».

Filippo Penati replica così alle critiche per l'iniziativa di Palazzo Isimbardi: fondi ai Comuni per organizzare interventi di vigilanza sul territorio in accordo con le associazioni dei poliziotti e dei carabinieri in congedo.

**Ma lei è favorevole alle ronde?**

«Sono assolutamente contrario alle ronde armate e a qualsiasi idea di "giustizia fai da te". E non sono neppure d'accordo con una interpretazione estensiva del decreto, vale a dire con l'ipotesi di ronde affidate a generiche associazioni di cittadini».

**Ma il discorso cambia se si tratta di poliziotti e carabinieri in congedo...**

«Certo. In questo caso si tratta sempre e comunque di persone disarmate, munite soltanto di telefono o di ricetrasmittente, impegnate in un'azione di vigilanza e di controllo. Ma si tratta di persone professionalmente preparate, con alle spalle una vita spesa a difendere i cittadini. Persone capaci di fare una segnalazione in tempi rapidi e in modo corretto. Credo che sia meglio per tutti poter contare sulla presenza di gente qualificata, con l'occhio allenato a cogliere qualcosa che non va in un parco pubblico o davanti a una scuola, dove ci sono i nostri bambini, gli anziani, i ragazzi».

**Parchi, giardini... In quali altre situazioni potranno essere utilizzati gli ex poliziotti e carabinieri?**

«Dipenderà dai progetti che i Comuni presenteranno. Potranno vigilare anche sulle fermate dei bus e del metrò nelle ore serali, per maggiore sicurezza delle donne. D'altra parte i sindaci sono già abituati a utilizzare ex agenti o ex vigili davanti alle scuole. Prima era più difficile farlo. Ora questo decreto ci offre un'opportunità in più».

## Jezi: la nostra arma, il cellulare per chiamare la polizia

- MILANO -

**I**N BASE al decreto legge approvato ieri, le nuove ronde dovranno segnalare casi di disagio sociale o problemi di sicurezza. Ma le vecchie cosa facevano? Ce lo spiega Igor Jezi, 38 anni, giornalista della Padania, con alle spalle una lunga esperienza, maturata a Milano, Brescia, Vobarno, Torino. «Presidio del territorio. Il ruolo della ronda è di deterrenza. Dove ci sono le ronde i delinquenti non si fanno vedere».

**Qual era la vostra arma?**

«Il cellulare. La cosa migliore è un cellulare ben carico, per chiamare le forze dell'ordine».

Occorre anche essere ben visibili e allora ci vuole qualcosa che contraddistingua, come una fascia al braccio o un cappello».

**Dove siete intervenuti a Milano?**

«A Quarto Oggiaro, lì recentemente gli zingari hanno occupato le case popolari».

**Che obiettivi vi davate?**

«Far vivere la gente tranquilla nel suo quartiere».

**È d'accordo sul niente armi?**

«Sicuramente. Oltre al cellulare, si può avere una torcia. Le abbiamo usate in piazza Vetra, prima della recinzione, per vedere dove mettevamo i piedi. Un cittadino non può fare la

guerra in strada. Se ci sono situazioni difficili si chiama la polizia. Non si rischia la vita per un balordo».

**Cosa l'ha spinto a partecipare alle ronde?**

«Abito a Quarto Oggiaro e volevo il mio quartiere tranquillo e pulito, poi ha pesato la mia appartenenza politica. Sono un padano e ho partecipato a Brescia e altrove, per senso di solidarietà».

**Le rifarebbe?**

«Spero di no, perché se lo facessi, vorrebbe dire che ci sono ancora problemi».

A.O.



Una guardia padana